europa.eu

MINISTERO DELL'INTERNO

STUDIARE IN ITALIA

Intercultura e inclusione all'Università

a cura di **Alessandro Vaccarelli**

La melagrana

Ricerche e progetti per l'intercultura

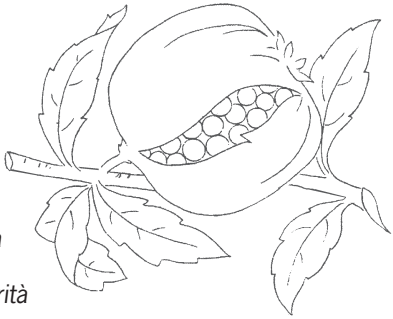
FrancoAngeli

OPEN ACCESS

La melagrana

Collana diretta da Graziella Favaro e Massimiliano Fiorucci

La collana *La melagrana* articola la sua proposta editoriale su due diversi piani dell'educazione interculturale: le idee e le pratiche. La sezione *Idee e metodi* propone contributi teorici, riflessioni e materiali che offrono spunti da sviluppare nel lavoro interculturale. La sezione *Ricerche e progetti* descrive e commenta esperienze e progetti realizzati, con uno sguardo attento al significato generale che possono avere anche in situazioni diverse da quelle in cui sono nati. In ogni caso l'attenzione è rivolta a proporre dei testi che mettano in luce temi e problemi sinora poco sviluppati nell'ambito della pubblicistica sull'educazione interculturale e che sappiano integrare i due piani che abbiamo indicato. I lettori a cui è dedicata questa collana sono soprattutto gli insegnanti in formazione o in servizio, ma i testi si rivolgono anche agli operatori dei servizi sociali, alle educatrici degli asili nido, alle figure di mediazione interculturale che non svolgono il loro lavoro nella scuola. Questo anche nella convinzione che un efficace lavoro interculturale possa svilupparsi solo attraverso la collaborazione tra la scuola e le istituzioni formative del territorio e con un contatto tra tutte le figure professionali che operano nei diversi ambiti.



Comitato scientifico

Ivana Bolognesi, *Università di Bologna*
Marco Catarci, *Università di Roma Tre*
Cristina Allemann-Ghionda, *Università di Colonia*
Elio Gilberto Bettinelli, *Università di Milano-Bicocca*
Giovanna Campani, *Università di Firenze*
Don Virginio Colmegna, *Fondazione Casa della Carità*
Duccio Demetrio, *Università di Milano-Bicocca*
F. Javier García Castaño, *Università di Granada*
Antonio Genovese, *Università di Bologna*
Francesca Gobbo, *Università di Torino*
Jahdish Gundara, *Università di Londra*
Lorenzo Luatti, *Ucodep - Centro di Documentazione Città di Arezzo*
Raffaele Mantegazza, *Università di Milano-Bicocca*
Giuseppe Milan, *Università di Padova*
Marie Rose Moro, *Università di Paris Descartes*
Vinicio Ongini, *esperto Miur*
Agostino Portera, *Università di Verona*
Milena Santerini, *Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*
Clara Silva, *Università di Firenze*
Massimiliano Tarozzi, *Università di Bologna*
Maria Sebastiana Tomarchio, Università di Catania
Alessandro Vaccarelli, *Università dell'Aquila*
Davide Zoletto, *Università di Udine*

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio in "doppio cieco". Il Comitato scientifico può svolgere anche le funzioni di Comitato dei referee.

STUDIARE IN ITALIA

Intercultura e inclusione all'Università

a cura di **Alessandro Vaccarelli**

La melagrana

Ricerche e progetti per l'intercultura

FrancoAngeli

Progetto cofinanziato da

europa.eu

MINISTERO DELL'INTERNO

Il presente volume viene distribuito e reso accessibile in forma gratuita poiché finanziato con il contributo del FEI (Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi), progetto "Unidiversità", annualità 2013, Azione 7, PROG-1059381.

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia* (CC-BY-NC-ND 3.0 IT)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode

Indice

Ringraziamenti pag. 9

Presentazione, di *Paola Inverardi* » 11

Prefazione, di *Massimiliano Fiorucci* » 13

1. Introduzione: il progetto "Unidiversità", di *Mario Alaggio* » 17
1.1. L'Aquila: una città multiculturale dopo un terremoto » 17
1.2. Il progetto "Unidiversità": convivenza e intercultura in città e nelle aule accademiche » 19

Parte I
Studiare in Italia: scenari e prospettive

2. Le migrazioni internazionali come bene comune, di *Luigi Gaffuri* » 27
2.1. Sponda sud del Mediterraneo e pressione migratoria » 27
2.2. L'Italia tra Europa e Africa: una geografia dei flussi » 33
2.3. Gli immigrati nel Belpaese ai tempi della crisi » 37
2.4. Figli della mobilità: un territorio per le seconde generazioni » 40

3. Il *tutore della convivenza* e la progettualità interculturale nei contesti urbani e formativi, di *Sergio Bontempelli* » 45
3.1. La "città multiculturale" tra realtà e mito » 45
3.2. Differenze culturali e asimmetrie di potere » 46
3.3. Mediare tra diseguali: l'esperienza di RicostruireInsieme nel territorio dell'Aquila » 47

3.4. Il *tutore della convivenza* e il rapporto tra università e città pag. 48

4. L'università nel processo di internazionalizzazione e mobilità globale: obiettivi, risultati e sfide, di *Anna Tozzi* » 50
4.1. Il sistema Italia di fronte alle sfide europee e globali » 50

5. I tempi sono maturi: intercultura all'università, di *Alessandro Vaccarelli* » 57
5.1. Lo specchio deformante: il paradosso multiculturale della presenza straniera all'università » 57
5.2. L'universo composito degli studenti di cittadinanza non italiana: *studenti internazionali* e *studenti stranieri scolarizzati in Italia* » 62
5.3. Avanguardie migranti: i figli delle migrazioni all'università » 71
5.4. Il sistema a imbuto: i passaggi dalla scuola all'università » 74
5.5. I tempi sono maturi: intercultura all'università » 75

Parte II
***Studenti italiani* e studenti di altra cittadinanza allo specchio: la ricerca e l'analisi dei dati**

6. Una ricerca sugli studenti dell'Università dell'Aquila: *studenti stranieri*, *studenti internazionali*, *studenti italiani*, di *Alessandro Vaccarelli* » 81
6.1. Obiettivi, strumenti e metodologie » 81
6.2. I campioni studiati » 83
6.3. Guida alla lettura dei dati » 85
6.4. Il doppio binario della presenza straniera all'università: *studenti stranieri scolarizzati in Italia* e *studenti internazionali*. Alcune anticipazioni sui dati » 86

7. Gli studenti di cittadinanza non italiana all'Università dell'Aquila in relazione al contesto nazionale, di *Serena Castellani* » 92
7.1. Gli studenti di altra cittadinanza in Italia negli ultimi 10 anni » 92
7.2. La distribuzione su scala regionale » 95
7.3. La distribuzione per atenei italiani » 96
7.4. Gli studenti di cittadinanza non italiana verso l'Università dell'Aquila negli ultimi 10 anni » 98

8. Gli *studenti italiani* e non: chi sono, di *Francesco Marola, Sonia Pagnanelli* pag. 101
8.1. Introduzione » 101
8.2. Il sesso e l'età » 101
8.3. La provenienza geografica » 102
8.4. Provincia di residenza e condizione abitativa » 104
8.5 Le pratiche religiose » 105
8.6. Gli studenti di cittadinanza non italiana: *studenti internazionali* e *studenti scolarizzati in Italia* » 108

9. La formazione scolastica e universitaria: i percorsi, gli esiti, la motivazione allo studio, di *Valentina Ciaccio* » 118
9.1. La formazione scolastica nei due campioni » 118
9.2. La scelta del percorso universitario » 122
9.3. Requisiti di accesso richiesti e corsi integrativi erogati » 125
9.4. Provenienze ed esiti dei percorsi formativi » 126
9.5. Le motivazioni nel percorso di studi universitari » 127
9.6. Proposte di intervento » 129

10. Studiare all'Università dell'Aquila: qualità di servizi e attrattività, di *Arianna Fiorenza, Ilaria Salvati* » 131
10.1. La scelta della sede universitaria per gli studenti italiani e di altra cittadinanza » 131
10.2. La percezione della qualità della formazione » 133
10.3. La valutazione delle attività a favore degli studenti di cittadinanza non italiana » 136

11. Alcuni aspetti della socialità in ambito universitario, di *Arianna Fiorenza, Chiara Ciccozzi* » 141
11.1. Introduzione » 141
11.2. Le relazioni all'interno dell'ambiente universitario » 142
11.3. Natura delle relazioni e situazione sentimentale » 147
11.4. Le esperienze di associazionismo » 148

12. Chi è l'altro? Percezioni a confronto, di *Maria Grazia Ferretti, Roberto Manzi* » 150
12.1. La percezione dell'altro » 150
12.2. Le percezioni sull'immigrazione nello scenario nazionale e internazionale » 152
12.3. Atteggiamenti e percezioni nell'Università dell'Aquila » 153

13. Pregiudizi e socialità in ambito universitario, di *Alessandro Vaccarelli* pag. 160
13.1. Il pregiudizio e i "contesti" della ricerca » 160
13.2. La presenza del pregiudizio secondo gli studenti italiani e di altra cittadinanza » 162
13.3. Il pregiudizio tra gli *studenti internazionali* e gli *studenti stranieri scolarizzati in Italia* e la relazione con altre variabili » 164
13.4. Pregiudizi, socialità, atteggiamenti nei confronti degli italiani » 167
13.5. Oltre il pregiudizio: il bisogno di mediazione e le possibili azioni » 169

14. Tempi e spazi per lo studio e per la vita sociale, di *Marta Allevi, Francesca Palma* » 170
14.1. Il contesto socio-territoriale della città dell'Aquila » 170
14.2. I flussi degli studenti » 171
14.3. L'agire territoriale degli studenti: dove si muovono in città » 174
14.4. L'esperienza degli studenti: la città e l'università » 177

Parte III
Le azioni positive e lo sguardo al futuro

15. La progettazione partecipata: il gruppo come strumento per promuovere la convivenza, di *Maria Marronaro, Farnaz Mirzapoor, Jean Pierre Ndayambaje* » 185
15.1. Introduzione » 185
15.2. La formazione del gruppo dei *tutori della convivenza* » 188
15.3. Il gruppo come risorsa » 189
15.4. Gruppo ed emozioni nella formazione dei *tutori della convivenza* » 191
15.5. Chi è il *tutore della convivenza*? » 193
15.6. I tavoli di progettazione partecipata » 195

Allegati

I questionari per gli studenti italiani e di altra cittadinanza, di *Maria Grazia Ferretti, Alessandro Vaccarelli* » 201

Bibliografia » 225

Gli autori » 232

2. Le migrazioni internazionali come bene comune

di *Luigi Gaffuri*

2.1. Sponda sud del Mediterraneo e pressione migratoria

Secondo le proiezioni delle Nazioni Unite, i 7,2 miliardi d'individui dell'odierna popolazione mondiale sono destinati a diventare 8,1 nel 2025, 9,6 nel 2050 e quasi 11 miliardi sul finire del XXI secolo. Oltre la metà di questa crescita demografica, da oggi al 2050, si verificherà in Africa, dove gli abitanti passeranno dall'attuale miliardo a ben oltre il doppio (UN-DESA, 2013)[1]. Nel bel mezzo del secolo in cui viviamo, la più gran parte di tale popolazione sarà ospitata dalle sole città (nelle quali il carico demografico risulterà ampiamente superiore a quello complessivo odierno dell'intera Africa), la cui incidenza su quella totale del continente è oggi ancora inferiore alla media registrata nelle Nazioni industrialmente avanzate o alla media degli abitanti urbani negli altri Paesi in via di sviluppo (Tab. 1).

Se il mondo delle città accoglie ora poco più di 400 milioni di africani, nel 2050 sarà più che triplicata e ne ospiterà oltre un miliardo e 250 milioni, mentre la Nigeria avrà più abitanti degli Stati Uniti e, sul finire del secolo, rivaleggerà con la Cina per il secondo posto dopo l'India come Paese più popoloso del pianeta (UN-Habitat, 2014, pp. 262 ss.). Nel 2100 altre Nazioni africane, come la Tanzania, la Repubblica Democratica del Congo, l'Etiopia, l'Uganda e il Niger avranno oltre 200 milioni di abitan-

1. Conviene precisare che l'impostazione metodologica qui adottata, riguardo al fenomeno dell'immigrazione, non può prescindere dalla presa in carico della situazione nei territori di provenienza dei migranti, dove si originano, per un insieme di cause complesse e mutevoli tra le quali spiccano quelle economiche e demografiche, i flussi in uscita che appunto caratterizzano le dinamiche dell'emigrazione. Con le stesse parole di Sayad: «Non c'è immigrazione in un luogo senza che vi sia stata emigrazione da un altro luogo; non c'è presenza da qualche parte che non sia pagata da un'assenza in un'altra parte. La denominazione stessa di immigrato rinvia implicitamente a quella di emigrato, che ne è il corollario» (Sayad, 2008, p. 79).

Tab. 1 - Popolazione africana nel 2010, proiezioni al 2050 (in migliaia)

Paesi per grandi aree	*2010 pop. totale*	*2050 pop. tot.*	*2010 pop. urb.*	*2050 pop. urb.*	*2010 (%) abit. città*	*2050 (%) abit. città*
Africa	1.022.234	2.191.599	400.651	1.264.629	39,2	57,7
Africa subsahariana	822.724	1.891.711	298.402	1.068.752	36,3	56,5
Africa settentrionale	**199.511**	**299.888**	**102.249**	**195.877**	**51,2**	**65,3**
Algeria	35.468	46.522	25.546	40.649	72,0	87,4
Egitto	81.121	123.452	35.186	74.040	43,4	60,0
Libia	6.355	8.773	4.929	7.462	77,6	85,1
Marocco	31.951	39.200	18.109	28.430	56,7	72,5
Sahara Occidentale	531	901	434	802	81,8	89,0
Sudan	33.604	68.391	11.117	34.731	33,1	50,8
Tunisia	10.481	12.649	6.928	9.762	66,1	77,2
Africa occidentale	**304.261**	**743.850**	**134.810**	**488.886**	**44,3**	**65,7**
Benin	8.850	21.734	3.917	14.490	44,3	66,7
Burkina Faso	16.469	46.721	4.227	25.801	25,7	55,2
Capo Verde	496	632	307	502	61,8	79,5
Costa d'Avorio	19.738	40.674	9.979	29.319	50,6	72,1
Gambia	1.728	4.036	979	2.960	56,7	73,3
Ghana	24.392	49.107	12.492	35.520	51,2	72,3
Guinea (Conakry)	9.982	23.006	3.490	13.443	35,0	58,4
Guinea Bissau	1.515	3.185	655	2.010	43,2	63,1
Liberia	3.994	9.660	1.909	6.384	47,8	66,1
Mali	15.370	42.130	5.268	24.937	34,3	59,2
Mauritania	3.460	7.085	1.426	4.282	41,2	60,4
Niger	15.512	55.435	2,733	20.546	17,6	37,1
Nigeria	158.423	389.615	77.629	277.916	49,0	71,3
Senegal	12.434	28.607	5.253	17.579	42,3	61,4
Sierra Leone	5.868	11.088	2.281	6.599	38,9	59,5
Togo	6.028	11.130	2.262	6.597	37,5	59,3
Africa orientale	**333.993**	**802.184**	**77.954**	**358.974**	**23,3**	**44,7**
Burundi	8.383	13.703	892	3.829	10,6	27,9
Comore	735	1.700	206	682	28,0	40,1
Eritrea	5.254	11.568	1.098	5.151	20,9	44,5
Etiopia	82.950	145.187	13.900	51.601	16,8	35,5
Gibuti	889	1.620	684	1.363	77,0	84,2
Kenya	40.513	96.887	9.549	44.302	23,6	45,7
Madagascar	20.714	53.561	6.614	30.640	31,9	57,2
Malawi	14.901	49.719	2.316	15.670	15,5	31,5
Maurizio	1.299	1.367	543	727	41,8	53,2
Ruanda	10.624	26.003	1.998	10.192	18,8	39,2
Seicelle	87	91	46	62	53,2	68,2
Somalia	9.331	28.217	3.479	16.862	37,3	59,8
Sud Sudan	9.948	22.571	1.777	7.991	17,9	35,4
Tanzania	44.841	138.312	11.784	69.089	26,3	50,0
Uganda	33.425	94.259	5.067	34.815	15,2	36,9
Africa centrale	**126.689**	**278.350**	**51.861**	**171.082**	**40,9**	**61,5**
Angola	19.082	42.334	11.140	33.004	58,4	78,0
Camerun	19.599	38.472	10.096	27.387	51,5	71,2
Centrafricana Rep.	4.350	8.491	1.688	4.916	38,8	57,9
Ciad	11.227	27.252	2.441	10.295	21,7	37,8
Congo	4.043	8.801	2.556	6.828	63,2	77,6
Congo Rep. Dem.	65.966	148.523	22.248	85.100	33,7	57,3
Gabon	1.505	2.784	1.292	2.582	85,8	92,7
Guinea equatoriale	700	1.493	276	796	39,3	53,3
São Tomé e Príncipe	165	299	103	234	62,0	78,2
Africa australe	**57.780**	**67.327**	**33.778**	**49.810**	**58,5**	**74,0**
Botswana	2.007	2.503	1.224	1.964	61,0	78,5
Lesotho	2.171	2.788	583	1.517	26,8	54,4
Mozambico	23.391	50.192	7.241	25.335	31,0	50,5
Namibia	2.283	3.599	863	2.214	37,8	61,5
Sudafrica	50.133	56.757	30.855	43.616	61,5	76,8
Swaziland	1.186	1.679	253	499	21,3	29,7
Zambia	13.089	45.037	5.069	26.816	38,7	59,5
Zimbabwe	12.571	20.614	4.793	12.490	38,1	60,6
Totale	**1.022.234**	**2.191.599**	**400.652**	**1.264.629**	**43,6**	**62,2**

Fonti: United Nations, 2013; Programme des Nations Unies pour les Etablissements Humains, Nairobi, 2014

ti. Già nel 2030 la popolazione urbana dell'Africa (745 milioni) oltrepasserà la popolazione complessiva dell'Europa (685 milioni); inoltre, la speranza di vita alla nascita aumenterà notevolmente, mentre si abbasseranno i tassi di fertilità e i tassi di mortalità[2]. Del resto, sono destinate a migliorare anche l'odierna sottoalimentazione cronica e la perdurante malnutrizione (FAO, FIDA e PAM, 2013).

Nel continente oggi la maggiore incidenza della popolazione urbana su quella totale si verifica in Africa settentrionale (51,2%), con punte elevatissime in Libia (77,6%) e Algeria (72,0%) ma importanti anche in Tunisia (66,1%), tutti Stati con un'ampia componente di territorio desertico. Nondimeno, sulla sponda sud del Mediterraneo l'agglomerato con il maggior numero di abitanti è Il Cairo, un'autentica megalopoli che, con oltre 11 milioni di residenti in città (diventeranno poco meno di 15 nel 2025), ospita quasi un terzo della popolazione urbana dell'intero Egitto e circa un settimo di quella nazionale[3]. Nell'Africa settentrionale fa la sua parte anche Alessandria, nella quale si concentrano 4.400.000 abitanti. Sempre in questo areale, la capitale del Sudan, Khartoum, è la seconda città per peso demografico con 4 milioni e mezzo di persone, mentre in Marocco spicca Casablanca con i suoi 3 milioni.

In Africa occidentale è la Nigeria a presentare la più articolata strutturazione urbana, con un colosso come Lagos, città abitata già oggi da quasi 11 milioni di abitanti e destinata a divenire, nel 2025, la più popolata megalopoli africana con poco meno di 19 milioni di persone, una cifra pressoché pari all'attuale numero di abitanti della Costa d'Avorio. Oltre alla presenza di Lagos, l'area meridionale del Paese è caratterizzata da un addensamento di città medio-grandi, come Ibadan (2.855.000 abitanti), Ogbomosho, Ilorin, Benin-City, Onitsha, Enugu, Aba e Port-Harcourt (Tab. 2). Al centro "geometrico" della Nigeria è invece localizzata la capitale, Abuja, che per carico demografico è la quarta del Paese (2.010.000), affiancata, nell'altopiano centrale, da Kaduna e Jos. Nella parte più asciutta e settentrionale del Paese, all'estremità orientale un nucleo importante

2. Tra i primi 50 Paesi al mondo con più elevato tasso di mortalità dei bambini sotto i cinque anni, 42 sono africani (UNICEF, 2012, pp. 87 ss.). Correlativamente, i Paesi africani occupano le ultime posizioni nella graduatoria mondiale della speranza di vita alla nascita, indicatore nel quale, mediamente, le persone raggiungono a malapena i cinquant'anni d'età, contro gli oltre ottant'anni dei cittadini di Italia e Giappone al vertice opposto (UNDP, 2012, pp. 154 ss.).

3. Non solo: gli abitanti del Cairo superano la popolazione totale della Tunisia e sono pressoché pari a tutta la popolazione urbana del Sudan. Ma, per meglio definire comparativamente il peso demografico di questa città, si pensi che alla scala continentale essa ha un numero di abitanti paragonabile (talvolta di poco superiore, talora lievemente inferiore) a quello di Paesi come il Benin, la Guinea (Conakry), il Senegal, il Ruanda, la Somalia, il Sud Sudan, la Repubblica Centrafricana o lo Zimbabwe.

Tab. 2 - Abitanti delle maggiori agglomerazioni urbane in Africa (in migliaia)

Nazioni	*Città*	*1960*	*1980*	*2010*	*2025**
Africa settentrionale					
Algeria	Algeri	872	1.621	2.851	3.977
Egitto	Alessandria	1.504	2.519	4.400	6.189
Egitto	Il Cairo	3.680	7.349	11.031	14.740
Libia	Tripoli	174	662	1.111	1.456
Marocco	Casablanca	967	2.109	3.009	3.911
Marocco	Fès	280	510	1.065	1.455
Marocco	Rabat	233	808	1.807	2.429
Sudan	Khartoum	347	1.164	4.516	7.090
Africa occidentale					
Burkina Faso	Ouagadougou	59	265	1.911	4.795
Costa d'Avorio	Abidjan	192	1.384	4.151	6.971
Ghana	Accra	393	863	2.342	3.497
Guinea	Conakry	112	658	1.715	3.195
Mali	Bamako	130	489	1.932	3.632
Niger	Niamey	58	274	1.222	2.924
Nigeria	Abuja	23	125	2.010	4.000
Nigeria	Benin City	83	335	1.311	2.377
Nigeria	Ibadan	570	1.186	2.855	5.028
Nigeria	Kaduna	99	628	1.476	2.633
Nigeria	Kano	229	1.350	3.271	5.724
Nigeria	Lagos	762	2.572	10.788	18.857
Nigeria	Ogbomosho	247	485	1.039	1.884
Nigeria	Port Harcourt	135	482	1.807	3.371
Senegal	Dakar	349	957	2.926	5.064
Togo	Lomé	95	344	1.453	2.472
Africa orientale					
Etiopia	Addis Abeba	519	1.175	2.919	4.705
Kenya	Nairobi	290	862	3.237	6.143
Madagascar	Antananarivo	252	580	1.900	3.898
Somalia	Mogadiscio	94	551	1.426	3.309
Tanzania	Dar es Salaam	162	836	3.415	7.276
Uganda	Kampala	137	469	1.594	3.540
Africa centrale					
Angola	Huambo	37	153	1.039	1.997
Angola	Luanda	219	962	4.790	8.924
Camerun	Douala	153	571	2.348	3.983
Camerun	Yaoundé	75	415	2.320	3.997
Ciad	N'Djamena	70	324	1.038	1.870
Congo	Brazzaville	124	446	1.557	2.364
Congo Rep. Dem.	Kinshasa	443	2.053	8.415	14.535
Congo Rep. Dem.	Lubumbashi	194	482	1.486	2.689
Congo Rep. Dem.	Mbuji-Mayi	136	407	1.433	2.606
Africa australe					
Mozambico	Maputo	181	550	1.132	1.823
Sudafrica	Città del Capo	803	1.609	3.492	4.388
Sudafrica	Durban	677	1.214	2.954	3.724
Sudafrica	East Rand	682	1.107	3.284	4.150
Sudafrica	Johannesburg	1.147	1.656	3.763	4.732
Sudafrica	Port Elizabeth	289	590	1.097	1.418
Sudafrica	Pretoria	419	688	1.468	1.894
Sudafrica	Vereeniging	187	451	1.174	1.522
Zambia	Lusaka	91	533	1.719	3.496
Zimbabwe	Harare	248	616	1.526	2.337

(* proiezioni)

Fonti: Farvacque-Vitkovic, Raghunath, Eghoff e Boakye, 2008, p. 2; United Nations Human Settlements Programme, 2010, p. 244; Programme des Nations Unies pour les Etablissements Humains, 2014

di popolazione si concentra a Maiduguri, ma a farla da padrone nel nord è Kano, seconda città della Nigeria per numero di abitanti (3.271.000). Per fornire un'immagine della situazione, si pensi che nel 2025 questi 14 agglomerati urbani accoglieranno complessivamente quasi 53 milioni di persone, una popolazione di poco inferiore a quelle attuali di Spagna e Portogallo prese assieme.

Tra le altre città di grande peso demografico in Africa occidentale troviamo Abidjan, capitale economica della Costa d'Avorio (4.151.000 abitanti), destinata a raggiungere i 7 milioni di residenti entro il primo quarto del secolo. Ad essa si aggiungono sia Dakar (2.926.000), capitale politica e culturale del Senegal, che nel 2025 ne avrà 5 milioni, sia Accra (2.342.000), capitale del Ghana e agglomerato urbano destinato ad aumentare di 100.000 abitanti all'anno nel prossimo decennio (Farvacque-Vitkovic, Raghunath, Eghoff e Boakye, 2008, p. 2). Vengono poi diverse capitali ovest-africane come Bamako in Mali, Ouagadougou in Burkina Faso, Conakry in Guinea, Lomé in Togo, Niamey in Niger, tutte votate a una crescita popolazionistica importante, se si pensa che Ouagadougou si approssimerà ai 5 milioni di persone nell'orizzonte del 2025, Bamako supererà i 3 milioni e mezzo, Conakry oltrepasserà i 3 milioni e Niamey li sfiorerà, mentre Lomé si avvicinerà ai 2 milioni e mezzo. Insomma, l'Africa occidentale può essere identificata come la macroregione del continente in cui potenzialità e guasti dello sviluppo urbano faranno le loro prove maggiori e potranno alimentare quei *push factor* che influiscono sui flussi migratori.

In Africa orientale, attualmente l'ambito regionale più popoloso del continente, sulla costa dell'oceano Indiano spicca Dar es Salaam, capitale della Tanzania, con quasi 3 milioni e mezzo di abitanti destinati a duplicarsi nei prossimi dieci anni. Sull'altopiano kenyota di blixeniana memoria emerge poi, per consistenza della popolazione urbana, la capitale Nairobi (3.237.000 persone, supererà i 6 milioni nel 2025), mentre nel Corno d'Africa, sull'altopiano etiopico a tremila metri d'altitudine, sfiora i 3 milioni d'individui Addis Abeba (4.705.000 fra un decennio), ribattezzata "eucaliptopoli", capitale di questo grande Paese che ha subito il colonialismo italiano. Al confine sud-orientale dell'Etiopia, in terra somala si distingue ancora Mogadiscio, nonostante sia stata martoriata negli ultimi decenni dalle lotte intestine dei *warlord*. A loro volta Kampala, capitale dell'Uganda localizzata poco lontano dalle rive del lago Vittoria, e Antananarivo, centro di governo politico della grande isola del Madagascar, sono votate, insieme alla capitale somala, a più che raddoppiare la loro popolazione urbana entro il primo quarto del secolo (UN-Habitat, 2010, pp. 238 ss.).

Dopo Il Cairo e Lagos, è Kinshasa la terza megalopoli del continente, con otto milioni e mezzo di abitanti, largamente sottostimati, che saranno

circa quindici fra un decennio. Ciò significa che ai giorni nostri, nella Repubblica Democratica del Congo, un abitante su otto vive nella capitale (e probabilmente l'incidenza è assai più marcata di quanto non attestino i dati ufficiali)[4]. In Africa centrale, un'altra città destinata a diventare una bomba demografica è Luanda, oggi abitata da 5 milioni di persone, mentre nel 2025 ne registrerà nove, senza contare che nel 2050 in Angola 8 persone su 10 abiteranno in ambiente urbano. Completano il quadro di questo areale, tra gli agglomerati urbani ancora significativi per carico demografico, Douala in Camerun, Brazzaville in Congo e N'Djamena in Ciad.

Nella regione australe giganteggia, invece, Johannesburg con quasi quattro milioni di abitanti; se, però, nella sua vastissima area metropolitana venissero inclusi l'East Rand (Ekurhuleni) e il West Rand, l'aggregato urbano e la sua periferia contrassegnata da *bidonvilles* conterebbero una popolazione di circa 10 milioni di persone. Ma il Sudafrica gioca un ruolo ben più significativo, paragonabile a quello svolto dalla Nigeria in Africa occidentale sotto il profilo della strutturazione urbana: infatti, aggiungendo anche solo Città del Capo, Durban, Pretoria, Vereeniging e Port Elizabeth alla grande Johannesburg, nel 2025 queste città aggregherebbero 26 milioni di individui, cioè più della metà dell'attuale popolazione sudafricana complessiva. Nella parte meridionale del continente un posto rilevante occupano infine Harare e Maputo, ma anche Lusaka, la sola di queste città in cui si prevede un raddoppio della popolazione nel prossimo decennio.

Insomma, questo continente così vicino alle nostre coste, che ha ormai raggiunto e superato il miliardo di abitanti, preoccupa l'opinione pubblica ma crea un certo disagio anche tra gli studiosi. E ancora oggi il disagio, com'era stato lucidamente sostenuto già vent'anni or sono, resta basato soprattutto sulla «consapevolezza che l'aumento imperioso della circolazione di uomini e il passaggio attraverso le frontiere più "molli" (Italia e Spagna) del Sud comunitario rendano assai problematico lo sbarrare le porte, che l'enorme pressione derivante dalla transizione demografica del Mediterraneo tenda quasi senza rimedio a superare ogni cancello esportandoci ampie fette di Terzo Mondo in casa» (Coppola, 1994, p. 11). In certa misura ciò è poi avvenuto, ma, come avremo modo di vedere, non ha prodotto quegli effetti catastrofici che una parte importante della società italiana, insofferente verso la presenza dei migranti sul territorio della penisola, perciò critica riguardo a ogni forma di multiculturalismo o intercultura, aveva paventato e continua oggi a temere.

4. Peraltro, una consistente comunità di congolesi (circa 5.000 migranti, che nel 2007 superavano appena le 3.000 unità) è già oggi presente nel nostro Paese (D'Ascenzo, 2010, pp. 139 ss.).

2.2. L'Italia tra Europa e Africa: una geografia dei flussi

I fenomeni migratori hanno in Africa una rilevanza forse più marcata che in ogni altro continente – e non solo perché le rimesse dei migranti, cioè gli invii di denaro ai loro Paesi d'origine, hanno ormai raggiunto un volume finanziario tre volte superiore a quello dell'aiuto pubblico allo sviluppo, determinando un impatto non trascurabile sulla povertà e sulla sicurezza alimentare. Le migrazioni, infatti, sono importanti anche perché chi ne è protagonista può essere coinvolto nella crescita dei sistemi socio-economici di provenienza, sia promuovendo dal luogo di approdo scambi commerciali con essi, sia rientrando direttamente per mettere a disposizione le proprie competenze acquisite. Del resto, in presenza di adeguate politiche nazionali o locali, i migranti possono generare un aumento degli investimenti in settori differenti, ivi compreso quello dello sfruttamento agricolo. Tuttavia, per restare alle rimesse, l'apporto monetario della diaspora africana è veramente imponente: nel continente arrivano annualmente circa 40 miliardi di dollari, quattro dei quali giungono da altri Paesi africani, in particolare dai migranti che vivono in Sudafrica – peraltro, primo Paese al mondo per accoglienza di richiedenti asilo (Nanni e Pittau, 2010). Le rimesse hanno una consistente incidenza sul Pil, specialmente in alcuni Paesi (28% nel Lesotho, 10% nel Senegal e nel Togo, 9% a Capo Verde). La Nigeria è invece il principale ricettore di rimesse (9,5 miliardi di dollari nel 2008), seguita da Egitto (7,8 miliardi) e Marocco (5,7 miliardi). In anni recenti l'invio di rimesse da parte degli immigrati africani in Italia si è attestato sul miliardo di euro, di cui circa la metà verso il Nord Africa.

In ogni modo conviene sottolineare che le migrazioni, forzate o volontarie, sono soprattutto interne al continente (Wihtol de Wenden, 2009, p. 45). Si fugge da un Paese implicato in una "guerra a bassa intensità" per recarsi in un altro capace di offrire rifugio: basti pensare alle situazioni della Somalia, dell'Eritrea, della Repubblica Democratica del Congo o ad altri contesti di conflitto. Secondo l'UNHCR, alla fine del 2013 in Africa gli sfollati interni erano oltre 7 milioni e mezzo, cioè un terzo di tutti quelli esistenti al mondo, mentre i rifugiati e i richiedenti asilo hanno quasi raggiunto i 3 milioni e mezzo. Risultano intense anche le migrazioni più propriamente economiche. Ci si sposta dalle aree agricole a quelle urbane, ma ci si dirige anche da un Paese meno prospero verso altri che offrono maggiori prospettive occupazionali, come il Sudafrica o i Paesi del Nord Africa. I migranti che dalla fascia subsahariana si trasferiscono ogni anno nel Maghreb sono tra i 65.000 e i 120.000: non sempre si tratta di un insediamento definitivo, perché l'intenzione è solitamente di passare in Europa e una quota importante, stimata tra il 20% e il 38%, tenta la traversata del Medi-

terraneo. La migrazione interna è spesso solo una tappa intermedia di un viaggio diretto oltre i confini del continente.

Le partenze verso l'Europa, se irregolari, prendono solitamente la via del mare e si dirigono verso le Canarie (ma anche a Ceuta e Melilla) e, al di fuori del continente, le Baleari, l'Andalusia, Malta, la Sicilia (in particolare le isole di Lampedusa e Pantelleria), la Sardegna (almeno dal 2006 con partenze dall'Algeria) e la Grecia (transitando attraverso la Turchia). Tutti questi spostamenti, com'è ormai da tempo tristemente noto, non di rado sono contrassegnati da naufragi o altre circostanze mortali[5]. Più in generale, con il coinvolgimento di molte altre nazionalità non solo africane (in specie provenienti dall'Asia mediorientale), dal 2006 al 2013 il meridione d'Europa ha fatto registrare un andamento annuale fluttuante degli sbarchi in Grecia (tra un minimo di circa 1.000 e un massimo di poco inferiore ai 20.000) e a Malta (da un massimo di 2.700 nel 2008 a un minimo di 28 nel 2010), mentre è stato progressivamente decrescente in Spagna (39.180 sbarchi nel 2006 contro 3.235 nel 2013) e crescente in Italia, con un picco nel 2011 (62.692, in concomitanza delle "primavere arabe" nel Maghreb, particolarmente in Egitto, Libia e Tunisia), seguito al valore più basso in assoluto dell'anno precedente (4.406). In otto anni è stata l'Italia ad accogliere complessivamente il maggior numero di migranti irregolari (214.285), lasciando distanziate Spagna (93.979), Grecia (72.267) e Malta (13.270). Nei primi mesi del 2014, fino ad agosto, i flussi verso la penisola sono poi aumentati vertiginosamente, raggiungendo una cifra pari a circa la metà di tutti gli sbarchi verificatisi negli otto anni precedenti (112.689)[6]. In tre lustri, dal 1999 al 2014, i dati disponibili e accertati mostrano che sono giunti in Italia con i "barconi" poco meno di mezzo milione di migranti.

Agli inizi del 2013, dei circa cinque milioni di africani regolarmente presenti nell'Unione Europea, oltre un quinto risultava insediato in Italia (Tab. 3). Qui appaiono nettamente prevalenti le nazionalità nordafricane, tanto che nel 2009 in sette casi su dieci i migranti erano originari dei Paesi affacciati sul Mediterraneo e, in cinque casi su dieci, provenivano dal Marocco. Gli immigrati africani, in quello stesso anno, vivevano nel settentrione della penisola in tre casi su quattro e per i due terzi in sole quattro regioni: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte. Nel 2013, all'inizio dell'anno i migranti regolari, in prevalenza maschi, avevano superato di gran lunga il milione di presenze, di cui più di un quinto composto da minori. I lavoratori d'origine africana costituivano una quota importante

5. Su cui, fin dagli inizi del terzo Millennio, aveva focalizzato un'attenzione critica Delle Donne (2004).

6. Di cui 81.973 in Sicilia (3.741 nella sola Lampedusa), 12.634 in Puglia, 11.254 in Calabria, 111 in Sardegna e 6.717 in altre regioni (de Donato e Stifano, 2014, p. 55).

Tab. 3 - Migranti africani in Italia per nazionalità e sesso (2008-2012)

Nazionalità	*Presenze 31.12.2008*	*M*	*F*	*Nazionalità*	*Presenze 31.12.2012*	*M*	*F*
Marocco	406.341	236.021	170.320	Marocco	513.374	288.242	225.132
Tunisia	102.375	66.150	36.225	Egitto	123.529	87.592	35.937
Egitto	77.750	54.408	23.342	Tunisia	121.483	77.525	43.958
Senegal	68.194	53.807	14.387	Senegal	92.371	68.401	23.970
Nigeria	45.743	20.365	25.378	Nigeria	66.631	32.675	33.956
Ghana	42.937	24.262	18.675	Ghana	56.021	33.452	22.569
Algeria	24.951	16.951	8.000	Algeria	28.617	18.254	10.363
Costa d'Avorio	19.589	10.871	8.718	Costa d'Avorio	26.599	15.343	11.256
Eritrea	11.949	6.405	5.544	Burkina Faso	15.662	10.287	5.375
Maurizio	10.532	6.829	3.703	Camerun	12.602	6.576	6.026
Burkina Faso	9.999	4.706	5.293	Eritrea	11.493	5.830	5.663
Etiopia	9.330	3.794	5.536	Etiopia	9.420	3.535	5.885
Camerun	8.178	3.972	4.206	Maurizio	8.934	4.004	4.930
Somalia	8.165	4.325	3.840	Somalia	8.668	5.591	3.077
Capo Verde	5.215	1.484	3.731	Togo	5.380	3.456	1.924
Congo	3.987	2.077	1.910	Capo Verde	5.200	1.564	3.636
Togo	3.854	2.547	1.307	Guinea (Conakry)	4.687	3.106	1.581
Rep. Dem. Congo	3.667	1.908	1.759	Rep. Dem. Congo	4.321	2.224	2.097
Guinea (Conakry)	2.749	1.751	998	Mali	4.236	3.697	539
Benin	2.530	2.154	376	Congo	4.034	2.076	1.958
Sudan	2.317	1.367	950	Benin	2.933	1.724	1.209
Liberia	2.141	1.830	311	Sudan	2.862	2.407	455
Angola	1.877	1.224	653	Kenya	2.295	907	1.388
Libia	1.745	933	812	Liberia	1.814	1.514	300
Kenya	1.445	607	838	Angola	1.700	890	810
Sierra Leone	1.278	779	499	Libia	1.648	1.104	544
Madagascar	1.169	309	860	Gambia	1.559	1.244	315
Niger	1.121	510	611	Madagascar	1.401	412	989
Mali	1.034	617	417	Sierra Leone	1.389	811	578
Tanzania	924	404	520	Niger	1.352	945	407
Gambia	833	384	449	Tanzania	1.073	498	575
Seicelle	825	591	234	Mauritania	1.010	708	302
Sudafrica	650	310	340	Sudafrica	718	287	431
Mauritania	572	305	267	Ciad	688	568	120
Rwanda	571	260	311	Rwanda	610	303	307
Burundi	568	388	180	Uganda	599	295	304
Uganda	497	253	244	Seicelle	594	166	428
Guinea-Bissau	347	202	145	Burundi	588	243	345
Mozambico	286	120	166	Guinea-Bissau	562	394	168
Zambia	262	158	104	Mozambico	401	164	237
Gabon	228	114	114	Zambia	274	140	134
Ciad	156	96	60	Gabon	203	99	104
Rep. Centrafricana	142	86	56	Zimbabwe	179	78	101
Guinea Equatoriale	128	59	69	Rep. Centrafricana	138	79	59
Zimbabwe	98	54	44	Guinea Equatoriale	107	57	50
Malawi	48	23	25	Malawi	64	32	32
Gibuti	41	27	14	São Tomé e Príncipe	30	13	17
São Tomé e Príncipe	35	14	21	Botswana	26	15	11
Namibia	16	4	12	Gibuti	26	15	11
Lesotho	14	7	7	Namibia	25	7	18
Swaziland	14	8	6	Lesotho	23	13	10
Botswana	12	9	3	Swaziland	21	14	7
Comore	6	6	0	Comore	3	3	0
TOTALE	**889.435**	**536.845**	**352.590**	**TOTALE**	**1.150.177**	**689.579**	**460.598**

Fonti: Nostre elaborazioni su dati pluriennali Istat e Ministero dell'Interno

di tutti gli occupati nati all'estero (poco meno del 20%), con un'accentuata concentrazione nel settore industriale.

Oltre alle nazionalità predominanti del Nord Africa, tra i migranti provenienti da Paesi a sud del Sahara emergevano i cittadini del Senegal, della Nigeria, del Ghana e della Costa d'Avorio che, nell'insieme, costituivano i due terzi di tutti gli immigrati subsahariani presenti in Italia nel 2013. E i mutamenti più corposi nelle presenze, verificatisi dal 2008 al 2012, hanno riguardato soprattutto migranti partiti da questo vasto areale: i maliani si sono praticamente quadruplicati, i gambiani sono aumentati dell'87,2%, i mauritani del 76,6%, i guineani del 70,5%, i burkinabé del 56,6% e i camerunesi del 54,1%. Nel complesso la crescita della popolazione migrante nel quadriennio ha raggiunto il 29,3%. Questi flussi migratori, che oggi destano preoccupazione in Italia ma anche in Europa soprattutto quando li si collega erroneamente solo agli sbarchi irregolari in Sicilia e a Lampedusa, nel prossimo futuro saranno probabilmente artefici di un mutamento e di un riequilibrio popolazionistico tra Paesi poveri e Paesi ricchi, vista la stasi demografica nel vecchio continente e la crescita vistosa nel numero degli abitanti in Africa. E mentre sono già una fonte importante di introiti per lo Stato, si può immaginare un domani in cui il ruolo economico dei migranti e dei loro figli, vale dire le seconde e terze generazioni, tenderà a crescere incidendo sul tessuto sociale di molti Paesi europei.

In questo contesto, dunque, le migrazioni internazionali non potranno non avere un ruolo importante anche negli anni a venire. Ma, intanto, già oggi hanno un impatto positivo sullo sviluppo dei Paesi in difficoltà, incrementabile a condizione che in un tempo auspicabilmente prossimo vengano attuate politiche di sostegno adeguate e sia garantita la tutela dei diritti umani, tanto nei Paesi d'origine quanto in quelli di transito e destinazione. Si pensi che, in sei anni di crisi economica globale, le rimesse dei 232 milioni di migranti nel mondo, pari a circa 550 miliardi di euro all'anno, hanno fatto registrare un moderato ma costante aumento (Luatti, 2014, pp. 26 ss.). La tendenziale anticiclicità di questa fonte finanziaria porta certo benefici nei Paesi di esodo dei migranti (dove è una risorsa assai superiore agli aiuti allo sviluppo), così come l'alto numero d'imprese e attività economiche da essi avviate in quelli di approdo genera effetti importanti per i territori nazionali che li accolgono. Senza contare il contributo ineludibile che essi offrono in settori di lavoro spesso "disertati" dai cittadini autoctoni.

Nei 27 Paesi dell'Unione Europea vivono oltre 34 milioni di migranti, circa il 7% sul totale dei residenti, con Germania (7,4 milioni), Spagna (5,5), Italia (5,0), Regno Unito (4,8) e Francia (3,8) che, nell'insieme, ospitano quattro quinti degli stranieri presenti nell'UE. Nel 2011 dall'Europa sono stati inviati complessivamente 40 miliardi di rimesse ai Paesi d'origine degli immigrati e il maggior volume finanziario in uscita proviene proprio dalle Nazioni in cui

si trovano le popolazioni straniere numericamente più consistenti. Insomma, i migranti mettono in circolazione denaro, ma non solo: importano prodotti dai loro Paesi e lì esportano quelli dei luoghi in cui si sono insediati, alimentano il transnazionalismo del web e delle telecomunicazioni, dei viaggi e dei rientri per ricorrenze festive o per pause di lavoro, fanno girare idee e tradizioni diverse. Sono il segno evidente del fatto che la mobilità geografica dei gruppi umani è diventata una componente imprescindibile della globalizzazione. Anche e soprattutto per il futuro, dunque, i migranti costituiscono una potenzialità economica e culturale che sarebbe imperdonabile sprecare.

2.3. Gli immigrati nel Belpaese ai tempi della crisi

Agli inizi del 2014 gli stranieri residenti in Italia sono risultati 4.922.085 su una popolazione complessiva di 60.782.668, con un'incidenza dell'8,1%. Il loro livello d'istruzione è notevole: il 10,3% ha una laurea e il 32,4% un diploma (dati del Censimento 2011). Le donne sono il 52,7% e i minori oltre un milione, di cui 802.785 iscritti a scuola nell'a.s. 2013/14 (con un'incidenza del 9,0% sul totale degli iscritti). Secondo le stime del Centro Studi e Ricerche IDOS, la presenza effettiva dei migranti in posizione regolare è però più alta e ammonta a 5.364.000 persone (IDOS, 2014, pp. 113-14). Rispetto al periodo antecedente la crisi, le quote d'ingresso di nuovi lavoratori sono molto diminuite. Attualmente hanno maggiore peso sull'aumento della popolazione straniera i visti per ricongiungimento familiare e le nuove nascite. Notevole è anche l'incidenza delle famiglie con almeno uno straniero, che in un quarto dei casi sono miste.

Al Censimento del 1981 vi era un cittadino straniero ogni 250 residenti (incidenza dello 0,4%), mentre ora la quota sulla popolazione totale ha raggiunto l'8% (1 ogni 12 residenti) e in 27 province supera il 10%, con punte massime in alcuni piccoli comuni, nei quali l'incidenza raggiunge anche il 30%. Nonostante il policentrismo delle provenienze (196 Paesi), si riscontra una notevole prevalenza di alcune aree d'origine: circa la metà (51,1%) proviene da soli cinque Paesi (Romania, Albania, Marocco, Cina e Ucraina), mentre diventano quasi due terzi (64%) se si tiene conto delle prime dieci nazionalità (Tab. 4).

Un quarto della popolazione straniera risiede in quattro province (Roma, Milano, Torino e Brescia). I residenti in Lombardia (oltre un milione) rappresentano il 22,9% del totale nazionale e quelli della provincia di Roma (oltre mezzo milione) il 10,3%. La Lombardia, l'Emilia-Romagna e, in parte, il Lazio sono le regioni in cui le appena richiamate collettività realizzano le presenze più consistenti, salvo il caso dei cinesi (per il 17% insediati in Toscana) e degli ucraini (per il 18,5% in Campania). La crisi continua a

Tab. 4 - L'immigrazione in Italia nel 2013: una sintesi

Popolazione residente: 60.782.668 di cui stranieri: 4.922.085 % stranieri su pop.: 8,1% Stima stranieri regolarmente presenti: 5.364.000

Residenti stranieri								*Permessi di Soggiorno*					
Ripartizione	*Totale*	*%*	*Donne (%)*	*Variazione (%) 2003-2008*	*Variazione (%) 2008-2013*	*Nuovi nati (v.a.)*	*Acquisizione cittadinanza (v.a.)*	*Lungosoggiornanti (v.a.)*	*A termine (v.a.)*	*di cui a termine per lavoro (%)*	*di cui a termine per famiglia (%)*	*di cui a termine asilo/umanitari (%)*	*Totale*
Nord Ovest	1.702.396	34,6	51,7	82,3	40,6	29.352	38.353	833.510	594.115	*48,3*	*43,6*	*3,0*	1.427.625
Nord Est	1.253.119	25,5	52,5	85,2	30,3	21.841	34.916	673.366	405.901	*46,2*	*46,5*	*3,3*	1.079.267
Centro	1.249.830	25,4	53,4	85,2	54,4	17.693	19.619	469.885	428.688	*48,7*	*36,7*	*4,6*	898.573
Sud	512.173	10,4	54,7	84,1	70,4	6.293	5.048	151.460	194.190	*53,2*	*31,8*	*10,0*	345.650
Isole	204.567	4,2	51,5	69,3	70,5	2.526	2.776	51.386	72.225	*43,3*	*34,5*	*16,2*	123.611
Italia	**4.922.085**	**100,0**	**52,7**	**83,4**	**44,7**	**77.705**	**100.712**	**2.179.607**	**1.695.119**	***48,2***	***40,8***	***4,8***	**3.874.726**

Dati per aree continentali						*Dati per Paesi di cittadinanza*							
Aree continentali	*Residenti stranieri* (%)*	*Soggiornanti (%)*	*Titolari d'impr. ind.**(%)*	*Occupati nati all'estero (%)*	*Rimesse (%)*	*Residenti**	*v.a.*	*Permessi di soggiorno*	*v.a.*	*Titolari di impr. ind.***	*v.a.*	*Studenti (2013/2014)*	*v.a.*
UE 15	3,2	-	7,6	6,7	2,9	Romania	933.354	Marocco	524.775	Marocco	61.177	Romania	154.608
UE nuovi 12	25,1	-	13,3	27,7	17,6	Albania	464.962	Albania	502.546	Romania	46.029	Albania	107.860
Unione Europea	28,3	-	21,0	34,3	20,5	Marocco	426.791	Cinese, Rep. Pop.	320.794	Cinese, Rep. Pop.	45.068	Marocco	101.168
Europa centro-orient.	24,3	30,5	14,4	19,9	8,2	Cinese, Rep. Pop.	223.367	Ucraina	233.726	Albania	30.376	Cinese, Rep. Pop.	39.204
Europa altri	0,2	-	4,1	2,9	0,2	Ucraina	191.725	Filippine	165.783	Bangladesh	20.705	Filippine	24.838
Europa	**52,8**	**30,5**	**39,5**	**57,1**	**28,9**	Filippine	139.835	India	160.296	Senegal	16.894	Moldova	24.589
Africa settentrionale	14,1	21,1	23,2	10,8	5,7	Moldova	139.734	Moldova	150.021	Svizzera	16.265	India	24.017
Africa occidentale	5,6	7,8	7,4	4,0	7,0	India	128.903	Egitto	135.284	Egitto	14.356	Ucraina	19.167
Africa orientale	0,8	1,3	0,6	1,0	0,5	Perù	99.173	Bangladesh	127.861	Germania	13.803	Perù	18.610
Africa meridionale	0,4	0,7	0,3	0,4	0,5	Bangladesh	92.695	Tunisia	122.354	Tunisia	12.976	Tunisia	18.363
Africa	**20,9**	**30,8**	**31,5**	**16,2**	**13,7**	Polonia	88.839	Perù	110.552	Pakistan	9.252	Ecuador	18.251
Asia occidentale	0,7	1,2	1,0	0,4	1,6	Tunisia	88.291	SerbiaKosovoMontenegro	109.474	Nigeria	9.126	Pakistan	18.128
Asia centro-meridion.	8,9	13,2	9,1	7,2	15,7	Ecuador	82.791	Pakistan	106.485	Francia	6.989	Macedonia, Rep.	16.764
Asia orientale	8,7	13,2	11,7	8,2	26,6	Pakistan	80.658	Sri Lanka	104.405	Serbia/Montenegro	6.238	Egitto	15.239
Asia	**18,3**	**27,7**	**21,7**	**15,8**	**43,8**	Senegal	80.325	Senegal	97.781	Macedonia	4.521	Bangladesh	13.163
America settentrionale	0,3	1,0	1,1	0,8	0,5	Sri Lanka	79.530	Ecuador	91.145	Brasile	4.481	Senegal	12.441
America meridionale	7,6	9,9	5,7	8,6	13,0	Egitto	76.691	Macedonia, Rep.	84.318	Argentina	4.294	Nigeria	12.351
America	**7,9**	**10,9**	**6,8**	**9,4**	**13,5**	Macedonia, Rep.	76.608	Nigeria	70.125	Moldavia	4.142	Polonia	10.625
Oceania	**0,0**	**0,1**	**0,4**	**0,3**	**0,0**	Nigeria	56.476	Ghana	56.607	Polonia	3.930	Ghana	10.452
Apolidi/Nazione non attr.	0,0	0,0	0,0	1,3	0,0	Ghana	48.575	Brasile	46.523	India	3.870	Kosovo	9.597
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	*Altri Paesi*	*788.398*	*Altri Paesi*	*553.871*	*Altri Paesi*	*66.100*	*Altri Paesi*	*133.350*
Totale v.a.	**4.387.721**	**3.874.726**	**400.592**	**3.576.694**	**5.501.759**	**Totale**	**4.387.721**	**Totale**	**3.874.726**	**Totale**	**400.592**	**Totale**	**802.785**

* Dati al 2012

**Area continentale o Paese di nascita

Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat, Ministero dell'Interno, Inail, MIUR - Ufficio Studi e Programmazione, Banca d'Italia, Unioncamere

far sentire i suoi effetti negativi anche sul fenomeno migratorio. I permessi scaduti senza essere rinnovati sono stati 262.688 nel 2011, 166.321 nel 2012 e 145.670 nel 2013. Tuttavia, ufficialmente, le partenze per l'estero hanno coinvolto 44.000 cittadini stranieri.

Stando ai dati del Censimento 2011, in media la differenza d'età tra stranieri e italiani è di 13 anni (31,1 rispetto a 44,2) e questo divario fa sì che l'immigrazione influisca positivamente sul sistema pensionistico. Secondo stime recenti la quota attuale di immigrati che ha raggiunto l'età pensionabile si attesta al 2,6% sul totale dei casi, ma essa salirà al 4,3% nel 2020 e al 6,0% nel 2025. Anche i cittadini italiani per acquisizione, che erano solo 285.785 nel 2001, sono aumenti a 671.394, cui se ne sono aggiunti 65.383 che hanno ottenuto la cittadinanza nel 2012 e 100.712 nel 2013. In un terzo dei casi il riconoscimento della cittadinanza è avvenuto per matrimonio.

Come abbiamo già visto, sono in aumento pure gli sbarchi dei profughi provenienti dall'Africa e dall'Asia mediorientale, con diverse migliaia di migranti morti nel Mediterraneo nonostante l'operazione "Mare Nostrum" iniziata il 18 ottobre 2013, operazione che in un anno ha permesso di salvare oltre 130.000 persone, malgrado la mancanza di un accordo a livello comunitario per la ripartizione tra i Paesi europei degli oneri relativi a pattugliamento, salvataggio e accoglienza. Nel 2013 il numero delle richieste d'asilo in Italia è risultato contenuto (26.620) rispetto ad altri Paesi europei (la Germania, per esempio, ne ha ricevute 127.000). Il 10 luglio 2014 è intervenuto un accordo tra Stato, Regioni ed Enti Locali per un piano nazionale di accoglienza che, nel triennio 2014-2016, aumenterà da 3.000 a quasi 20.000 i posti messi a disposizione dal Sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati.

Risultano in diminuzione le persone non autorizzate all'ingresso intercettate alle frontiere italiane (7.713), le persone rimpatriate (8.769) e quelle cui è stata intimata l'espulsione ma non hanno ottemperato (13.529) – per un totale di 30.011 individui, in costante diminuzione dal 2006 (quando furono 124.381). Secondo una convinzione prevalente, la popolazione straniera in posizione irregolare dovrebbe essere diminuita a meno di mezzo milione, anche perché 430.000 non autorizzati a stare in Italia sono stati interessati dai provvedimenti di emersione varati nel 2009 e nel 2012. Una realtà molto problematica è quella dei Centri di identificazione ed espulsione. Su 420 Cie operanti in tutta l'UE (37.000 posti in totale), 10 si trovano in Italia, dove nel 2013 sono stati trattenuti 5.431 uomini e 585 donne, con una permanenza media di 38 giorni, un tasso di espulsioni eseguite pari al 45,7% e condizioni di vita critiche per quel che riguarda il rispetto dei diritti umani. In queste strutture di detenzione amministrativa, dove la possibilità di trattenimento è salita a 18 mesi a partire dal 2011, sono continue le proteste e le rivolte.

Quanto poi al mondo del lavoro, l'incidenza degli stranieri sul totale degli occupati era del 3,2% nel 2001 ed è aumentata nel 2011 all'8,2%. I dati dell'ISTAT attestano che nel 2013 si è trattato di 2,5 milioni di lavoratori, diminuiti a 2 milioni alla fine dello stesso anno, con un aumento di circa 1.000 disoccupati al mese nel corso dell'ultimo biennio (complessivamente 636.000). Tra i lavoratori stranieri il tasso di disoccupazione è salito nel 2013 al 17,3%. La crisi ha influito anche sull'invio delle rimesse che, pur rimanendo essenziali per le famiglie e i Paesi d'origine degli immigrati, sono ulteriormente diminuite nel 2013 a 5,5 miliardi di euro, circa un quinto in meno rispetto all'anno precedente e con un notevole ribasso rispetto al picco raggiunto nel 2011 (7,4 miliardi di euro).

2.4. Figli della mobilità: un territorio per le seconde generazioni

Data la consistente presenza di migranti sul territorio, nel contesto italiano attuale sta crescendo il fenomeno dei matrimoni misti, uno dei più significativi processi interculturali e d'integrazione dei cittadini stranieri nella società d'accoglienza. Tali unioni, che nel 2009-2010 avevano fatto registrare una battuta d'arresto a causa del "pacchetto sicurezza" (legge Maroni n. 94 del 2009) con cui si era introdotto l'obbligo per il migrante di attestare la regolarità del soggiorno se voleva convolare a nozze, sono tornate ad aumentare in modo netto. Nel 2012 i matrimoni con almeno un coniuge straniero sono stati quasi 31.000, cioè 5.000 in più rispetto al 2010, pari a circa il 15% sul totale delle celebrazioni (Gaffuri, 2014, pp. 211 ss.). Durante il medesimo anno, nelle oltre ventimila coppie miste in Italia, la tipologia più diffusa ha riguardato le unioni tra un coniuge italiano e una sposa straniera, con una disparità anagrafica dei coniugi più marcata che nel caso delle coppie dei nostri concittadini: sono state 16.340 le nozze di questo tipo, mentre 4.424 hanno visto come protagonisti una donna italiana e un *partner* straniero.

Quanto poi alla cittadinanza dei coniugi coinvolti, lo sposo italiano contrae matrimonio con una romena nel 17,4% dei casi, il 10,9% prende in moglie un'ucraina e il 7,2% convola a nozze con una brasiliana. Nella caratterizzazione contraria, vale a dire quando si tratta di spose italiane, esse si maritano nel 15,0% dei casi con marocchini, per il 7,8% celebrano unioni con albanesi e il 7,6% di esse contrae matrimonio con tunisini. In ogni caso, si tratta sempre di coppie nelle quali i *partner* stranieri provengono da Paesi in cui la pressione migratoria è assai elevata. Tra le unioni miste con almeno un coniuge straniero, nel 2012 la stragrande maggioranza del-

le celebrazioni è stata di tipo civile (26.596, pari all'86,6%). Le coppie miste hanno visto il prevalere dei primi matrimoni rispetto alle seconde nozze, sia nel caso in cui si sono sposate in chiesa, sia nel caso in cui hanno contratto matrimonio con rito civile.

Resta da dire che, tra il 2010 e il 2012, le nozze con sposi entrambi stranieri sono cresciute poco più di quelle in cui almeno uno dei due coniugi è nato all'estero (15,7%). Questa tipologia di matrimoni rimane comunque minoritaria (4,8% sul totale delle celebrazioni) e, all'interno delle circa 10.000 unioni complessive, le più numerose sono quelle fra romeni, seguite dai matrimoni tra cinesi, fra nigeriani, tra cittadini della Moldavia, fra ucraini e tra peruviani. Meno frequenti sono le coppie composte da entrambi i coniugi provenienti dall'Albania o dal Marocco, pur essendo tali nazionalità immigrate tra le più consistenti in Italia. Motivi diversi spingono verso queste attitudini concernenti la nuzialità – e certo hanno a che fare con le differenti propensioni culturali di ciascuna comunità interessata, ma s'intrecciano anche con progettualità ed esperienze migratorie specifiche.

Comunque sia, in Italia i matrimoni misti sono in continuo aumento e ciò è anzitutto dovuto al fatto che nel nostro Paese il fenomeno migratorio ha ormai assunto forme strutturali. Si tratta di un processo che, del resto, ha investito un numero sempre più elevato di Paesi europei, in cui la presenza migratoria ha determinato un'evoluzione sia dei modelli famigliari sia nelle forme di unione tra coniugi. Sul nostro territorio nazionale, mentre nel corso del tempo i comportamenti matrimoniali hanno subito cambiamenti anche tra gli italiani, le coppie miste hanno introdotto nuovi modi con cui si formano e si ricompongono i nuclei famigliari. Si tratta ovviamente di mutamenti che rinviano a più profonde trasformazioni sociali e culturali che stanno attraversando il mondo contemporaneo, ma che trovano nei dinamismi migratori una delle più rilevanti modalità di espressione, capace di proiettare ricadute significative su differenti aspetti del vivere collettivo.

Intanto, la stabilizzazione dell'immigrazione genera effetti a catena e, nel lungo periodo, è in grado di incidere sull'organizzazione territoriale e sulla riproduzione sociale del Paese che li accoglie. E già oggi, anche se nella società italiana gli stereotipi e certi pregiudizi tendono a perdurare, i migranti occupano un posto importante nella nostra economia nazionale, interpretano un ruolo non di secondo piano nell'apportare stimoli culturali, svolgono una funzione demografica strategica nell'arginare l'invecchiamento della popolazione e, in futuro, avranno un sempre maggiore impatto nel sostenere il sistema pensionistico. Del resto, per rimanere al caso delle unioni miste, in esse la propensione procreativa è assai più elevata che tra le coppie con entrambi i genitori italiani; nel mondo della scuola, poi, aumenta gradualmente la presenza di figli nati da matrimoni misti; infine, le famiglie con alme-

no un genitore straniero e le seconde generazioni stanno assumendo un peso ineludibile nei percorsi d'integrazione degli immigrati.

Tutti questi fattori contribuiscono a collocare le coppie miste in un orizzonte di primo piano nei processi di trasformazione sociale e il loro protagonismo, per quanto riguarda l'affermarsi di nuovi modelli famigliari, non si discosta dall'evoluzione più generale. Anche tra di esse, infatti, crescono le unioni celebrate con rito civile, aumenta l'instabilità coniugale benché in misura inferiore rispetto alle famiglie italiane, si conferma la maggiore fragilità economica delle donne nel ruolo di genitore solo in caso di separazione o divorzio. E, nonostante gli elementi di convenienza nelle procedure per l'acquisizione della cittadinanza o l'esistenza dei cosiddetti "matrimoni di riserva", vale a dire sia quelli contratti dopo un'altra esperienza coniugale sia quelli che per problemi legati alla famiglia dei genitori avvengono in tarda età rispetto alla media, le unioni miste hanno comunque un potere dirompente.

Basti pensare al fatto che, in diverso modo, i *partner* sfidano implicitamente o esplicitamente le "norme" delle società alle quali appartengono, spesso mettono in questione le regole coniugali delle famiglie d'origine, sono costretti a interrogarsi su credenze religiose e schemi culturali ingenuamente ritenuti stabili dai più: insomma, devono confrontarsi con i dinamismi della propria identità individuale e collettiva, rinegoziando continuamente un patrimonio di esperienze e di convinzioni sottoposte a sollecitazioni inaggirabili. È precisamente questo, però, che fa delle coppie miste una componente importante della "diversità", una risorsa ineliminabile per il futuro di una società multiculturale aperta all'innovazione e non irretita negli stilemi consolidati della tradizione.

Le cosiddette seconde generazioni costituiscono un universo composito all'interno del quale si inseriscono anche i figli di questi nuovi nuclei famigliari. Coppie confluite in una popolazione di migranti che già di per sé, come si è avuto modo di vedere, ha un'età mediamente inferiore a quella dei cittadini italiani. In particolare i giovani d'origine immigrata, che nel nostro Paese vivono in una situazione mobile tra assegnazione di ruoli e rivendicazione di diritti, sono difficili da collocare. Diverse espressioni tentano di rubricare la loro posizione: "stranieri non immigrati", "italiani con permesso di soggiorno", "giovani cittadini immigrati", "generazione di italiani d'origine straniera". Dato che i nomi non sono mai innocenti, questo imbarazzo definitorio rivela per un verso la difficoltà di metabolizzare il fenomeno e, per altro verso, l'ambigua condizione nella quale vengono a trovarsi le seconde generazioni nel nostro Paese (Gaffuri, 2013, pp. 159 ss.). Un tema scomodo che, intrecciato con gli ostacoli frapposti al riconoscimento dello *status* di cittadini ai figli dei migranti, interroga il corpo sociale e le sue istituzioni su quale sia l'idea d'identità nazionale perseguita, vista l'impor-

tanza assegnata dalla legislazione italiana allo *ius sanguinis* per l'attribuzione della cittadinanza.

Anche sul piano statistico si riscontrano difficoltà metodologiche a identificare e quantificare con precisione le seconde generazioni, una categoria le cui implicazioni sociali sono diversificate e cruciali per il futuro di una collettività demograficamente in affanno. Intanto, classificare i giovani d'origine straniera nati in Italia a partire dalla nazionalità dei loro genitori significa gettare le basi per un trattamento giuridico differenziato – e ciò vale anche per i minorenni arrivati nella penisola tramite il ricongiungimento famigliare. In secondo luogo, la questione è spinosa perché il senso comune, la comunicazione mediatica e ampi strati dell'opinione pubblica tendono a definire questi giovani come immigrati a tutto tondo, senza dare peso adeguato alle discriminazioni che subiscono.

Eppure, tenendo conto delle potenzialità racchiuse nella capacità delle seconde generazioni di rifiutare la loro condizione d'italiani con permesso di soggiorno, cioè di negare la propria inclusione differenziale nel tessuto sociale d'approdo, si può gettare nuova luce sulla funzione strategica di questi giovani. I figli di cittadini stranieri hanno infatti un ruolo importante per il domani della nostra società e già oggi manifestano posizioni critiche. Se non venissero considerati solo come una "posterità inopportuna" (Queirolo Palmas, 2012, pp. 103 ss.) e li si guardasse in termini positivi, oltre a contribuire al tasso di natalità potrebbero diventare protagonisti di innovativi percorsi di trasformazione sociale, insieme ai giovani italiani loro coetanei.

Inquadrare in una prospettiva generazionale la questione dei minorenni d'origine straniera significa sottolineare quel sincronismo delle relazioni tra persone della stessa età che permette di elaborare un'identità multipla e "tattica", legata alla dimensione transnazionale e all'appartenenza plurale (Colombo, 2012, pp. 99 ss.). Nati in tempi dominati da spazi globali nei quali si verificano ricomposizioni che assumono forme differenti secondo le tappe del ciclo di vita, essi riescono più facilmente a bilanciare l'ansietà di assimilazione della società d'accoglienza. E ciò è possibile anche perché, tra i figli scolarizzati degli immigrati, esistono nei fatti dinamismi interculturali quotidiani. Così, la coabitazione e la condivisione creano una "dissonanza generazionale" che si manifesta nel diverso grado di esposizione dei giovani alla cultura del Paese ospitante rispetto ai propri genitori (processo richiamato in Ambrosini e Caneva, 2012, pp. 127 ss.).

Dopo i percorsi formativi nelle scuole primarie e secondarie inferiori, le superiori sono caratterizzate dalla fase dell'adolescenza, un momento assai delicato soprattutto per coloro che sono arrivati con i ricongiungimenti famigliari. In più, la scolarizzazione è un fattore che può esercitare un'influenza positiva o negativa sui minori d'origine straniera, secondo l'età del loro arrivo in Italia, l'appartenenza dei genitori a una certa classe sociale,

la capacità delle istituzioni scolastiche di promuovere l'inclusione. E proprio focalizzando l'attenzione sugli adolescenti "stranieri" emergono nodi sociali e culturali rivelatori, poiché i giovani sono più sensibili alle forme della globalizzazione contemporanea che hanno diretto rapporto con i processi d'integrazione locale. In questo orizzonte, la filiazione migrante come elemento identitario delle seconde generazioni rimane un aspetto problematico, al quale si aggiunge quello del lungo percorso cui sono ancora costrette per acquisire la cittadinanza italiana come condizione d'esercizio del "diritto di avere diritti". Ma è il territorio a essere fondamentale nelle politiche d'integrazione, perché l'avvenire di una società aperta in Italia dipenderà dalla capacità dei luoghi di farsi domesticare da altre pratiche d'uso, derivanti dalla presenza sincronica nello stesso spazio geografico di più culture in relazione tra loro. E una *polis* alfine giusta, in cui il territorio garantisse un accesso più ampio ai beni e ai servizi, agli spazi, ai simboli e ai modi d'abitare, rappresenterebbe un'autentica garanzia per tutti i cittadini, compresi gli ultimi venuti.

Bibliografia

M. Aime, *Eccessi di culture*, Einaudi, Torino, 2004.

M. Allevi, "Cultura e luoghi: quando l'abitare diventa atopico. Esempi da L'Aquila post sisma", in: M. Pedrana (a cura di), *Multiculturalità e territorializzazione. Casi di studio*, IF Press, Roma, 2013, pp. 33-54.

M. Allevi, "La quotidianità aquilana stravolta", in: L.M. Calandra (a cura di), *Territorio e democrazia. Un laboratorio di geografia sociale nel doposisma aquilano*, L'Una, L'Aquila, 2012, pp. 125-137.

G.W. Allport, *La natura del pregiudizio*, tr. it.: La Nuova Italia, Firenze, 1973.

M. Ambrosini, *Non passa lo straniero. Le politiche migratorie tra sovranità nazionale e diritti umani*, Cittadella, Assisi, 2014.

M. Ambrosini e M. Caneva, "Les adolescents d'origine immigrée: processus d'identification entre liens familiaux et société d'accueil", *Migrations Société*, 141-142, mai-août 2012, pp. 119-139 tr. it.

U. Ascoli (a cura di), *Il welfare mix in Europa*, Carocci, Roma, 2003.

J. Atkinson, *La motivazione*, Il Mulino, Bologna, 1973.

A. Baldry e R. Ardone, *Mediare i conflitti a scuola. Presupposti teorici e intervento psicososociale*, Carocci, Roma, 2003.

A. Bandura, *Adolescenti e autoefficacia. Il ruolo delle credenze personali nello sviluppo individuale*, tr. it. Erickson, Trento, 2012.

Z. Bauman, *La solitudine del cittadino globale*, tr. it. Feltrinelli, Milano, 2000.

T. Ben Jelloun, *Il razzismo spiegato a mia figlia*, tr. it. Bompiani, Milano, 1998.

G. Benvenuto (a cura di), *La scuola diseguale. Dispersione ed equità nel sistema di istruzione e formazione*, Anicia, Roma, 2011.

G. Benvenuto e P. Sposetti, "Valutare il parlato degli studenti universitari", in: E. Lugarini (a cura di), *Valutare le competenze linguistiche*, Atti del XV Convegno nazionale GISCEL, FrancoAngeli, Milano, 2010, pp. 405-415.

C. Bonifazi, *L'Italia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna, 2013.

P. Boscolo, *La fatica e il piacere di imparare. Psicologia della motivazione scolastica*, UTET, Novara, 2012.

P. Bourdieu, *La distinzione, critica sociale del gusto*, tr. it. Il Mulino, Bologna, 2001.

R.A. Bush Baruch e J. Folger, *La promessa della mediazione*, tr. it. Vallecchi, Firenze, 2009.

L.M. Calandra (a cura di), *Territorio e democrazia. Un laboratorio di geografia sociale nel doposisma aquilano*, L'Una, L'Aquila, 2012.

M. Campanini e K. Merzan, *Arcipelago Islam. Tradizione, riforma e militanza in età contemporanea*, Laterza, Bari-Roma, 2007.
R. Canestrari e A. Godino, *Trattato di psicologia*, CLUEB, Bologna, 1997.
T. Caponio, *Città italiane e immigrazione. Discorso pubblico e politiche a Milano, Bologna e Napoli*, Il Mulino, Bologna, 2006.
M. Catarci, *All'incrocio dei saperi. Una didattica per una società multiculturale*, Anicia, Roma, 2004.
M. Catarci e M. Fiorucci, *Orientamenti interculturali. Scelte scolastiche e opportunità sociali degli alunni con cittadinanza non italiana*, Armando, Roma, 2013.
M. Catarci e M. Fiorucci, *Intercultural Education in the European Context. Theories, Experiences, Challenges*, Ashgate, London, 2015.
A. Colombo, *Fuori controllo? Miti e realtà dell'immigrazione in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2012.
E. Colombo, "Le multiculturalisme quotidien des enfants d'immigrés en Italie", *Migrations Société*, 141-142, mai-août 2012, pp. 87-102.
A. Colombo, A. Genovese e A. Canevaro (a cura di), *Immigrazione e nuove identità urbane. La città come luogo di incontro e scambio culturale*, Erickson, Trento, 2006.
M. Colombo e V. Ongini (a cura di), *Alunni con cittadinanza non italiana. L'eterogeneità dei percorsi scolastici – Rapporto 2012-2013*, Quaderni ISMU, 1/2014, Fondazione ISMU, Milano, 2014.
Consiglio di Europa, *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per un'educazione plurilingue e interculturale*, Università degli Studi di Milano, *Italiano LinguaDue*, Semestrale del Master Promoitals, Supplemento n. 1, 2011 (http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/index/).
P. Coppola, "Territori di Allah", *Terra d'Africa*, III, 1994, pp. 9-14.
P. Corbetta, *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna, 1999.
V. Cotesta, *Sociologia dei conflitti etnici. Razzismo, immigrazione e società multiculturale*, Laterza, Bari-Roma, 1999.
J. Cummins e M. Swain, *Bilingualism in education: aspects of theory, research and practice*, Longman, London-New York, 1986.
F. D'Ascenzo, "A Sud dell'immigrato. I congolesi tra Africa ed Europa", *Meridione. Sud e Nord nel mondo*, 2, aprile-giugno 2010, pp. 110-146.
A. Dal Lago, (a cura di), *Lo straniero e il nemico. Materiali per l'etnografia contemporanea*, Costa & Nolan, Genova-Milano, 1998.
A. Dal Lago, *Non persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 2004.
M. De Certeau, *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma, 2001.
M. de Donato e A. Stifano, "15 anni di sbarchi in Italia e nel Mediterraneo", in: IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2014 – Rapporto UNAR. Dalle discriminazioni ai diritti*, IDOS, Roma, 2014, pp. 50-56.
E.L. Deci e R.M. Ryan, *Intrinsic Motivation and Self-Determination in Human Behavior*, Springer Science & Business Media, New York, 1985.
E.L. Deci e R.M. Ryan, "Self-determination theory and the facilitation of intrinsic motivation, social development, and well-being", *American Psychologist*, 55, 2000, pp. 68-78.

M. Delle Donne, *Un cimitero chiamato Mediterraneo. Per una storia del diritto d'asilo nell'Unione Europea*, DeriveApprodi, Roma, 2004.
EMN-Italia, *L'immigrazione degli studenti internazionali in Italia*, Roma, 2012.
Eurispes, *23° Rapporto Italia 2011*, Roma, Eurolink, 2011.
FAO, FIDA e PAM, *L'état de l'insécurité alimentaire dans le monde 2013. Les multiples dimensions de la sécurité alimentaire*, Fao, Roma, 2013.
C. Farvacque-Vitkovic, M. Raghunath, C. Eghoff e C. Boakye, *Development of the Cities of Ghana. Challenges, Priorities and Tools*, Africa Region Working Paper Series, Number 110, The World Bank, 2008 (www.worldbank.org/afr/wps/wp110.pdf).
G. Favaro, *I mediatori linguistici e culturali nella scuola*, EMI, Bologna, 2001.
G. Favaro, *Insegnare l'italiano agli alunni stranieri*, La Nuova Italia, Firenze, 2002.
G. Favaro e E. Fumagalli, *Capirsi diversi. Idee e pratiche di mediazione interculturale*, Carocci, Roma, 2004.
L. Festinger, "A theory of social comparison processes", *Human Relations*, 7, 1954.
J. Finn e D. Finn, "Withdrawing From School", *Review of Educational Research*, 59, 2, 1989, pp. 117-142.
M. Fiorucci, *La mediazione culturale: strategie per l'incontro*, Armando, Roma, 2000.
M. Fiorucci (a cura di), *Incontri. Spazi e luoghi della mediazione interculturale*, Armando, Roma, 2004.
M. Fiorucci (a cura di), *Una scuola per tutti. Idee e proposte per una didattica interculturale delle discipline*, FrancoAngeli, Milano, 2011.
M. Fiorucci, *Gli altri siamo noi: la formazione interculturale degli operatori dell'educazione*, Armando, Roma, 2011.
M. Foucault, *Biopolitica e liberalismo*, tr. it. Medusa, Milano, 2001.
Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2014*, Tau Editrice, Roma, 2014.
F. Frabboni e F. Pinto Minerva, *Manuale di pedagogia generale*, Laterza, Bari-Roma, 1999.
D. Francescato e E. Giusti, *Empowerment e clinica*, Edizioni Kappa, Roma, 1999.
L. Gaffuri, "I minori stranieri tra vantaggio demografico e rischi di marginalizzazione", in: IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2013 – Rapporto UNAR. Dalle discriminazioni ai diritti*, IDOS, Roma, 2013, pp. 159-165.
L. Gaffuri, "Istituzione famigliare e unioni miste", in: IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2014 – Rapporto UNAR. Dalle discriminazioni ai diritti*, IDOS, Roma, 2014, pp. 211-216.
U. Galimberti, *Psicologia*, Garzanti, Milano, 1999.
R. Galissot, M. Kilani e A. Rivera, *L'imbroglio etnico in quattordici parole-chiave*, tr. it. Dedalo, Bari, 2001.
A. Genovese, *Per una pedagogia interculturale. Dalla stereotipia dei pregiudizi all'impegno dell'incontro*, Bononia University Press, Bologna, 2003.
Gfk-Eurisko, *Gli atteggiamenti verso l'integrazione sociale degli stranieri*, Rapporto di ricerca, Milano, 2010.
P. Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, Einaudi, Torino, 1989.
IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2013 – Rapporto UNAR. Dalle discriminazioni ai diritti*, IDOS, Roma, 2013.
IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2014 – Rapporto UNAR. Dalle discriminazioni ai diritti*, IDOS, Roma, 2014.

M.V. Isidori e A. Vaccarelli, *Formazione e apprendimento in situazioni di emergenza e di post-emergenza*, Armando, Roma, 2012.
K. Kornetis, "Una diaspora adriatica: la migrazione degli studenti universitari greci in Italia", in: G. Minardi e E. Cocco (a cura di), *Immaginare l'Adriatico*, FrancoAngeli, Milano, 2007.
F. La Cecla, *Mente locale. Per un'antropologia dell'abitare*, Elèuthera, Milano, 1993.
M. Laeng, *Pedagogia sperimentale*, La Nuova Italia, Firenze, 1992.
F. Lagomarsino e A. Ravecca, *Il passo seguente. I giovani di origine straniera all'università*, FrancoAngeli, Milano, 2014.
F. Laudisa e A. Stanchi (a cura di), *Alcuni dati sugli studenti stranieri iscritti nelle università piemontesi*, Osservatorio per il Diritto allo Studio Universitario, 2004 (www.ossreg.piemonte.it/_library/downloadfile.asp?id=1955).
K. Lewin, *I conflitti sociali. Saggi di dinamica di gruppo*, tr. it. FrancoAngeli, Milano, 1972.
G. Li, L. Wang (ed.), *Model Minority Myth Revisited: An Interdisciplinary Approach to Demystifing Asian american Educational Experience*, Information Age, Charlotte (NC), 2008.
E. Lombardo, *I dati statistici in pedagogia. Esplorazione e analisi*, La Nuova Italia, Firenze, 1993.
L. Luatti, "Le rimesse nel 2013: segnali di ripresa a livello globale e in Italia", in: IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2014 – Rapporto UNAR. Dalle discriminazioni ai diritti*, IDOS, Roma, 2014, pp. 26-33.
LUNARIA (a cura di), *Cronache di ordinario razzismo. Terzo libro bianco sul razzismo in Italia*, Lunaria, Roma, 2014 (www.cronachediordinariorazzismo.org).
A. Mariani (a cura di), *25 saggi di pedagogia*, FrancoAngeli, Milano, 2011.
A.H. Maslow, *Motivazione e Personalità*, tr. it. Armando, Roma, 2010.
C. Midgley, M.L. Maehr, L.Z. Hruda e E. Anderman, *Manual for the Patterns of Adaptive Learning Scales*, University of Michigan, Michigan, 2000.
Ministero dell'Interno e IDOS (a cura di), *Gli studenti internazionali nelle università italiane: indagine empirica e approfondimenti*, Sesto Rapporto EMN-Italia, IDOS, Roma, 2013.
MIUR, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, Roma, 2006.
MIUR, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. Anno scolastico 2011-2012*, Ufficio di Statistica, 2012.
MIUR, *Focus "Il passaggio dalla Scuola Secondaria di II grado all'Università". Diplomati Anno Scolastico 2011-2012 – Immatricolati Anno Accademico 2012-2013*, Ufficio di Statistica, 2013a.
MIUR, *Focus "La dispersione scolastica"*, Ufficio di Statistica, Roma, 2013b.
MIUR, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, Roma, 2014.
MIUR e ISMU, *Alunni con cittadinanza non italiana. L'eterogeneità dei percorsi scolastici. Rapporto nazionale Anno scolastico 2012-2013*, Quaderni ISMU, 1/2014, Fondazione ISMU, Milano, 2014.
MIUR e ISMU, *Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi. Rapporto nazionale Anno scolastico 2013-2014*, Quaderni ISMU, 1/2015, Fondazione ISMU, Milano, 2015.

T.B. Murdock, "The social context of risk: Status and motivational predictors of alienation in middle school", *Journal of Educational Psychology*, 91, 1999, pp. 62-75.
T.B. Murdock e A. Miller, "Teachers as Sources of Middle School Students' Motivational Identity: Variable-Centered and Person-Centered Analytic Approaches", *The Elementary School Journal*, 103, 2003, pp. 383-399.
M.P. Nanni e F. Pittau (a cura di), *Africa-Italia. Scenari migratori*, IDOS, Roma, 2010.
C. Neri, *Gruppo*, Borla, Roma, 2003.
E. Nigris, *I conflitti a scuola: la mediazione pedagogico-didattica*, Mondadori, Milano, 2002.
A. Nobile, *Il pregiudizio. Natura, fonti e modalità di risoluzione*, La Scuola, Brescia, 2014.
OECD, *Education at a Glance 2011, OECD Indicators*, OECD Publishing, 2011.
OECD, "Indicator C4: Who studies abroad and where?", *Education at a Glance 2014: OECD Indicators*, OECD Publishing, Paris, 2014 (www.oecd.org/edu/EAG2014-Indicator%20C4%20%28eng%29.pdf).
Osservatorio di Pavia, "Notiziabilità della sicurezza nei telegiornali in Italia e in Europa", in: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, *La sicurezza in Italia e in Europa. Significati, immagine e realtà. Indagine sulla rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza in Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna*. Report 1/2011, luglio 2011.
F. Palma, "Dimensioni dell'abitare dopo il sisma. L'Aquila tra territorialità, emergenza e C.A.S.E.", in: L.M. Calandra (a cura di), *Territorio e democrazia. Un laboratorio di geografia sociale nel doposisma aquilano*, L'Una, L'Aquila, 2012, pp. 109-124.
V. Papadimitriou, *Greci in Italia: Una emigrazione intellettuale*, 1997 (www.culturitalia.info/ARCHIVIO/siena/97_1/Papadi.htm).
A. Pelliccia, "Gli studenti greci", in: Ministero dell'Interno e IDOS (a cura di), *Gli studenti internazionali nelle università italiane: indagine empirica e approfondimenti*, Sesto Rapporto EMN-Italia, IDOS, Roma, 2013, pp. 187-189.
L. Pépin, *The history of European cooperation in education and training*, European Commission, Luxembourg, 2006.
A. Portera, *Manuale di pedagogia interculturale*, Laterza, Bari-Roma, 2013.
L. Queirolo Palmas, "«Nous sommes ici!» Les enfants de l'immigration contre une postérité inopportune", *Migrations Société*, 141-142, mai-août 2012, pp. 103-118.
A. Reffieuna, *Le relazioni sociali in classe: il test sociometrico*, Carocci, Roma, 2003.
V. Rosa, "L'empowerment e il suo sviluppo nell'ambito clinico e nella formazione: alcune proposte per l'addestramento all'auto-potenziamento", in: D. Francescato e E. Giusti (a cura di), *Empowerment e clinica: integrazione di tecniche per l'autopotenziamento in psicologia clinica di comunità e psicoterapia umanistica integrata*, Edizioni Kappa, Roma, 1999, pp. 61-212.
C. Saraceno, N. Sartor e G. Sciortino, *Stranieri e disuguali. Le disuguaglianze nei diritti e nelle condizioni di vita degli immigrati*, Il Mulino, Bologna, 2013.
A. Sayad, *L'immigrazione o i paradossi dell'alterità*, tr. it. Ombre corte, Verona, 2008.

J.H. Schumann, "The acculturation model for second language acquisition", in: R.C. Gingras (ed.), *Second language acquisition and foreign language teaching*, Center for Applied Linguistics, Arlington, 1978.
A. Spila, *L'Aquila solidale: racconti del post-terremoto*, in: R. Solnit, *Un paradiso all'inferno*, Fandango Libri, Roma, 2009, pp. 437-467.
F. Susi, *L'educazione interculturale tra teoria e prassi*, Corso di Perfezionamento in Educazione Interculturale, Università di Roma Tre, Roma, 1998.
F. Susi (a cura di), *Come si è stretto il mondo. L'educazione interculturale in Italia e in Europa: teorie, esperienze e strumenti*, Armando, Roma, 1999.
P. Tabet, *La pelle giusta*, Einaudi, Torino, 1997.
P.A. Taguieff, *Il razzismo. Pregiudizi, teorie, comportamenti*, tr. it. Raffaello Cortina, Milano, 1999.
P.A. Taguieff, *La forza del pregiudizio. Saggio sul razzismo e sull'antirazzismo*, tr. it. Il Mulino, Bologna, 1994.
Transatlatic Trends, *Transatlantic Trends: Immigration*. Key Findings 2010 (http://trends.gmfus.org/immigration/).
A. Tosi, *Dalla madrelingua all'italiano. Lingue ed educazione linguistica nell'Italia multietnica*, La Nuova Italia, Firenze, 1995.
Tuttoscuola, *Dispersione nella scuola secondaria superiore*, Dossier Tuttoscuola, Roma, 2013.
S. Ulivieri, (a cura di), *L'educazione e i marginali. Storie, teorie, luoghi e tipologie dell'emarginazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1997.
S. Ulivieri, *Educare al femminile*, ETS, Pisa, 2001.
UN-DESA, *World Population Prospects: The 2012 Revision*, Dvd Edition, June 2013.
UNDP, *Africa. Human Development Report 2012. Towards a Food Secure Future*, Regional Bureau for Africa, New York, 2012.
UN-Habitat, *The State of African Cities 2010. Governance, Inequality and Urban Land Markets*, Nairobi (Kenya), 2010.
UN-Habitat, *The State of African Cities 2014*. Re-imagining *sustainable urban transitions*, Nairobi (Kenya), 2014.
UNICEF, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2012. Figli delle città*, Valprinting, Nepi (Viterbo), 2012.
A. Vaccarelli, *L'italiano e le lingue altre nella scuola multiculturale. Fattori culturali e psico-socio-pedagogici negli apprendimenti linguistici degli studenti immigrati*, ETS, Pisa, 2001.
A. Vaccarelli, *L'apprendimento e l'insegnamento dell'italiano come L2*, Università degli Studi di RomaTre, Roma, 2003.
A. Vaccarelli, *Dal razzismo al dialogo interculturale. Il ruolo dell'educazione negli scenari della contemporaneità*, ETS, Pisa, 2008.
A. Vaccarelli (a cura di), *Italiani e immigrati dopo il terremoto nel territorio aquilano. Rapporto di ricerca sui bisogni sociali, educativi e sullo stato di convivenza*, RicostruireInsieme, L'Aquila, 2010.
A. Vaccarelli, "L'inserimento scolastico degli alunni di cittadinanza non italiana: storia, problemi e prospettive pedagogiche", in: G. Benvenuto (a cura di), *La scuola diseguale. Dispersione ed equità nel sistema di istruzione e formazione*, Anicia, Roma, 2011.
A. Vaccarelli, *Migranti e italiani all'Aquila dopo il terremoto. Stato della convivenza e bisogni formativi*, in: L.M. Calandra (a cura di), *Territorio e*

democrazia. Un laboratorio di geografia sociale nel doposisma aquilano, L'Una, L'Aquila, 2012, pp. 165-183.
C. Wihtol de Wenden, *Atlas mondial des migrations*, Éditions Autrement, Paris, 2009.
L. Zanfrini, *Sociologia della convivenza interetnica*, Laterza, Bari-Roma, 2004a.
L. Zanfrini, *Sociologia delle migrazioni*, Laterza, Bari-Roma, 2004b.
D. Zoletto, *Dall'intercultura ai contesti eterogenei. Presupposti e ambiti di ricerca pedagogica*, FrancoAngeli, Milano, 2012.

STUDIARE IN ITALIA

Dopo anni di dibattito sulla presenza degli studenti di cittadinanza non italiana nel sistema scolastico, i tempi sono maturi per aprire le prospettive di studio e di intervento della pedagogia interculturale anche al mondo accademico. Avanguardia dello stesso multiculturalismo, con una presenza straniera che da sempre l'ha strutturalmente segnata, seppur esigua al confronto con altri Paesi, l'università si trova oggi a rispondere a nuove sfide, che partono da una ridefinizione, quantitativa e qualitativa, della popolazione studentesca di cittadinanza non italiana: accanto alla figura più classica dello *studente internazionale*, che sceglie l'Italia come meta dei suoi studi e che vi arriva ponendo questo come suo obiettivo prioritario, si afferma oggi la presenza di quegli studenti, figli delle migrazioni, che si affacciano al mondo accademico dopo un'esperienza di scolarizzazione e di inserimento sociale non sempre semplice e lineare. Il volume, oltre a inquadrare gli scenari generali riferiti alla società e alla città multiculturale, all'internazionalizzazione degli studi, documenta un lavoro di ricerca pedagogica, con aperture anche alle scienze sociali e geografiche, svolto nell'Università dell'Aquila. L'indagine sul campo ha mirato a ricostruire i *background*, i percorsi accademici, i bisogni formativi, i problemi dell'inserimento sociale degli *studenti internazionali* e degli *studenti stranieri scolarizzati in Italia*, prestando particolare attenzione anche ai temi della socialità, della reciprocità, del pregiudizio e dell'inclusione anche in riferimento agli *studenti italiani*. La ricerca, ma anche l'azione: L'Aquila, una città universitaria ancora segnata dal sisma del 2009 e dall'alterazione dei rapporti sociali. Nel volume si riportano la descrizione e i principali risultati del progetto "Unidiversità" (FEI, annualità 2013, Azione 7, PROG-1059381), all'interno del quale si è puntato alla formazione di una nuova figura professionale, il *tutore della convivenza*, e alla sua implementazione in ambito accademico e urbano. Il libro si rivolge agli studiosi, agli amministratori, al mondo del volontariato e, naturalmente, agli studenti, per offrire un contributo tanto nell'ottica della conoscenza di una realtà ancora poco studiata, quanto come riferimento per la costruzione di *buone prassi*.

Alessandro Vaccarelli è professore associato di Pedagogia generale e interculturale presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Aquila e presidente del Corso di laurea in Scienze della Formazione e del Servizio sociale. Da anni si occupa dei temi relativi all'inclusione scolastica degli studenti di cittadinanza non italiana, di pregiudizio e di educazione antirazzista. Tra i suoi lavori si segnalano: *Dal razzismo al dialogo interculturale* (ETS, Pisa, 2008); *Razzismo. Prospettive pedagogiche per la descostruzione*, in M. Catarci, E. Macinai, *Le parole chiave della pedagogia interculturale* (ETS, Pisa, 2015); con M.V. Isidori, *Pedagogia dell'emergenza. Didattica nell'emergenza* (FrancoAngeli, Milano, 2014).

FrancoAngeli
La passione per le conoscenze